

## **TERZA LETTURA – ANNO B**

### **Dio cerca gli uomini, non le cose umane**

#### **Dai «Discorsi» di san Pietro Crisologo, vescovo (Disc. 18)**

Chi ascolterà attentamente imparerà dal vangelo di oggi per qual motivo il Signore del cielo, il restauratore dell'universo, sia entrato nelle povere dimore terrene dei suoi servi. Ma non c'è da meravigliarsi che si sia avvicinato a tutti affabilmente, lui che con tanta bontà era venuto per soccorrere tutti.

Considerate che cosa abbia attirato Cristo alla casa di Pietro: certo non il desiderio di riposare, ma l'infermità della paziente; non la necessità di mangiare, ma l'opportunità di salvare; il mettere a servizio il suo potere divino, non il farsi servire sontuosamente dagli uomini. In casa di Pietro non si versavano vini, ma lacrime. Per questo Cristo vi entrò: non per banchettare, ma per ridare la vita. Dio cerca gli uomini, non le cose umane; desidera donare i beni celesti, non ricevere quelli terreni; Cristo viene per recuperare noi, non per chiedere le nostre cose.

«Entrato Gesù nella casa di Pietro vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre» (Mt 8, 14). Cristo, entrato in casa di Pietro, si occupa subito di ciò per cui è venuto: non considera l'aspetto della casa, non le folle che gli vengono incontro, non l'onore di quanti lo salutano, e neanche bada all'accorrere dei congiunti; non s'interessa certo del decoro dei preparativi, ma guarda solo al gemito dell'inferma, all'arsura della febbricitante. La vede grave al di là di ogni speranza umana, e subito stende la mano all'azione divina: non aveva quasi fatto in tempo a piegarsi verso l'umanità sofferente di lei, che già lei sorgeva dal giaciglio incontro alla divinità di lui. «Le toccò la mano e la febbre scomparve» (Mt 8, 15). Guardate come la febbre abbandona chi è preso per mano da Gesù: l'infermità non resiste davanti all'autore della salute; non v'è accesso per la morte là dove è entrato colui che dà la vita.

«Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola» (Mt 8, 16). Viene la sera quando si conclude la giornata terrena, quando il mondo si allontana dalla luce dei tempi. Colui che ridà la luce viene di sera, per restituire il giorno senza tramonto a noi pagani che camminiamo nella notte dei secoli. Di sera, cioè negli ultimi tempi, il sacrificio devoto e solenne degli apostoli offre noi pagani a Dio, e vengono scacciati da noi i demoni che ci soggiogavano con il culto degli idoli. Infatti, ignorando l'unico Dio, servivamo innumerevoli dei con sacrilega e spregevole schiavitù.

A noi il Cristo non viene secondo la carne, viene con la parola: ma se la fede dipende dall'ascolto e l'ascolto dalla parola (cfr. Rm 10, 17) egli ci ha liberati dalla schiavitù dei demoni, mentre questi da empî tiranni sono diventati prigionieri. Da questo momento i demoni che ci signoreggiavano sono

caduti in mano nostra, sottomessi al nostro comando: che ora la nostra infedeltà, fratelli, non ci riporti a essere loro schiavi. Raccomandiamo al Signore noi e le nostre azioni, affidiamoci al Padre, crediamo in Dio: poiché la vita dell'uomo è nelle mani di Dio, che come Padre guida le azioni dei figli, e in quanto Signore non abbandona la cura della sua famiglia.